IL MELEGNANESE

*ANNO 2 - N. 4 - MELEGNANO, 15 FEBBRAIO 1969 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 50*

SCADENZE

Nel corso della seduta del 16 gennaio scorso il Consiglio Comunale ha varato lo statuto del Comitato Fiera del Perdono apportando alcune modifiche al testo originale e modificandone la composizione. Altre modifiche sono state apportate nella seduta del 5 febbraio scorso.

A giorni, pensiamo, sarà convocato in prima seduta il Comitato stesso che procederà alla nomina del Presidente e della Giunta esecutiva.

Siamo a metà di Febbraio e esattamente fra quarantacinque giorni avrà luogo la Fiera.

Uno degli inconvenienti che il nuovo statuto si propone di eliminare — creando un Comitato *permanente* — è appunto quello di por fine al caso che si ripete ormai da troppi anni di procedere alla formazione del Comitato quando si è così vicini alla scadenza da non consentire una preparazione adeguata per mancanza di tempo.

Se c'è scadenza che può essere prevista anche a distanza di anni è proprio quella della ricorrenza della Pasqua. Eppure per la Fiera, che coincide appunto con tale festività, si arriva sempre col tempo strozzato: anche quest'anno. E speriamo che sia l'ultimo.

Per la cronaca ricorderemo che il Comitato che doveva elaborare lo « Statuto » recentemente approvato è stato insediato nel 1967, appunto a due mesi dalla Fiera di quell'anno!

* * *

L'articolo 305 del T.U. 1934 stabilisce che l'approvazione del bilancio preventivo per l'anno successivo deve essere fatta dal Consiglio Comunale nella sessione ordinaria autunnale.

Mai un articolo di legge è stato così facilmente e così impunemente violato, tanto nel nostro comune come in altri.

Talvolta sono intervenuti impedimenti o difficoltà oggettive (crisi comunale - elezioni - recenti formazioni di giunta o di maggioranza ecc.).

Il più delle volte si è trattato di ritardi che non avevano nessuna giustificazione, come il ritardo che si sta verificando quest'anno: perchè mai non è stato ancora presentato in Consiglio Comunale il bilancio di previsione del 1969?

Pare che l'Assessore al Bilancio abbia da tempo pronte le sue impostazioni contabili: che si aspetta allora?

Non vorremmo apparire dei legalitari ad ogni costo e contro ragione.

Il rispetto di un preciso ritmo di scadenze annuali riteniamo che sia un presupposto di scadenze puntuali ed ordinate anche per tutti quei settori della vita amministrativa che sono direttamente o indirettamente, legati alle sorti del bilancio comunale.

E ci spieghiamo con tre esempi.

E' risaputo che il periodo primavera - estate - autunno è quello che meglio si presta alla traduzione pratica delle iniziative sia dal punto di vista burocratico-amministrativo come, e soprattutto, dal punto di vista esecutivo (appalti - costruzioni ecc.).

Se il bilancio di previsione di un'annata è varato a primavera inoltrata diventa efficace — dopo le approvazioni di rito e dopo le delibere parziali e di dettaglio — soltanto in autunno; il che significa che i tempi tecnici per l'attuazione di un provvedimento — specie per le opere pubbliche — non possono essere accorciati come sarebbe desiderio di tutti e come reclamano certe pressanti esigenze.

Si pensi — altro esempio — agli enti di assistenza, sportivi, culturali ecc., che sono in tutto o in parte legati, nell'impostazione dei loro programmi, ai contributi o alle sovvenzioni o ai finanziamenti del Comune: erogazioni che il Comune dovrebbe poter fare solo ad approvazione del bilancio avvenuta. Anche tali enti sono fatalmente costretti a procrastinare i loro programmi secondo l'aleatorietà delle scadenze fissate (anzi: non fissate) dal Comune.

Si pensi ancora — ultimo esempio — al Comitato Fiera del Perdono: che entrerà in funzione a pochissimi giorni dalla Fiera, dovendo provvedere a programmarne le manifestazioni senza sapere con sicurezza quale potrà essere il contributo messo a disposizione dal Comune (contributo che è garantito oltre che dalla buona volontà degli Amministratori Comunali, dalla reale disponibilità che può emergere solo da un bilancio approvato).

Vogliamo sperare che per l'avvenire si tengano in conto queste ed altre motivazioni per ricondurre un atto che è tra i più importanti della vita di una comunità sui binari di una corretta aderenza alla legge.

Per quei consiglieri della minoranza che hanno scoperto soltanto ora una tale esigenza gioverà ricordare che nel 1960 il bilancio di previsione è stato approvato il 22 febbraio; nel 1961 il 17 aprile; nel 1962 il 30 marzo; nel 1963 il 4 aprile; nel 1964 il 9 marzo; nel 1965 il 23 giugno; nel 1966 presentato in agosto e approvato il 2 novembre; nel 1967 il 9 marzo e nel 1968 il

(continua a pag. 4)

ASSEMBLEA ANNUALE degli Artigiani

Alle ore 15 di domenica 23 febbraio 1969 nella sala consiliare del Municipio (g.c.) si svolgerà l'assemblea annuale degli artigiani melegnanesi aderenti all'Associazione di Lodi e Circondario.

Saranno presenti oltre ai dirigenti locali, anche quelli dell'Unione di Lodi.

CROCE DI GUERRA AI COMBATTENTI DELLA GUERRA 40-45

La locale Sezione Nazionale Combattenti e Reduci con sede in Piazza 4 novembre, 10 (cortile Ristorante Virgiglio) informa i reduci della guerra 1940-1945, che hanno un servizio effettivo di sei mesi in zona di operazioni oppure siano stati fatti prigionieri, che hanno diritto ad ottenere la Croce di Guerra.

Gli interessati possono inoltrare domanda al distretto Militare di Milano tramite la sezione locale. Per informazioni rivolgersi presso la sede della sezione alla Domenica mattina dalle ore 10 alle ore 11,30.

PERSISTE IL SISTEMA POCO DEMOCRATICO DELLE SEDUTE NOTTURNE

IL CONSIGLIO SORVOLA SULLE DELIBERE E PERDE TEMPO IN SPARATE ORATORIE

Non approvata una mozione di sfiducia - Ancora rinviato il piano della 167

Il Consiglio Comunale, che aveva sospeso la discussione degli argomenti all'ordine del giorno nella notte tra il 16 ed il 17 gennaio, è stato convocato mercoledì scorso, 5 febbraio, riuscendo questa volta a portare a termine la discussione su tutto, salvo per il Piano delle aree destinate all'edilizia economica e popolare (Legge 167) per i motivi che diremo più avanti.

La seduta è iniziata alle 21,30, con la presenza di 27 Consiglieri (assente il dimissionario Rag. Gabriele Maraschi; il Dott. Giovanni Pavesi ed il Dott. Gioacchino Collaro interverranno poco dopo).

Approvato il verbale della seduta precedente, senza alcuna osservazione, il Consiglio, preso atto delle dimissioni del Rag. Maraschi e della rinuncia a surrogarlo da parte della Sig.a Marisa Sarti, la quale aveva giustificato la propria decisione con impegni di famiglia, ha proceduto alla nomina del Geom. Enrico Conca, quale nuovo Consigliere, essendo lo stesso il primo dei non eletti nella lista della D.C.

Sul « caso Maraschi », che è stato così definitivamente chiuso, sono però intervenuti ancora i capigruppo Goglio (D.C.) e Sangalli (P.C.I.): il primo per rammaricarsi che da parte dell'opposizione si siano volute quasi imporre le dimissioni, prima ancora che la questione di una effettiva e definitiva incompatibilità tra carica ed impiego fosse approfondita e chiarita; il secondo per ripetere che era stata espressa un'opinione, e che, se esiste una disposizione di legge in proposito, questa va rispettata; il Sindaco, infine, ha concluso la discussione, rinnovando al dimissionario tutta la stima ed il ringraziamento della maggioranza per la sua attiva opera prestata sia in Consiglio che nella Giunta.

Il Sindaco passa quindi, come aveva promesso, a dare risposta alla lunga serie di interrogazioni, rilievi e critiche che da parte dei gruppi comunista e socialproletario erano state rivolte a lui ed alla Giunta nella precedente seduta.

La relazione, generalmente serena, ma nello stesso tempo ferma ed in alcuni punti polemica, come è possibile rilevare dai larghi stralci che vengono pubblicati in altra parte del giornale, è durata circa tre quarti d'ora e si è diffusa su tutte le questioni di carattere generale e — soprattutto — su quelle particolari sollevate dall'opposizione, tanto che i Consiglieri Sangalli e Lambri ne hanno preso atto, sia pure con quelle riserve e con l'insoddisfazione che la prassi vuole.

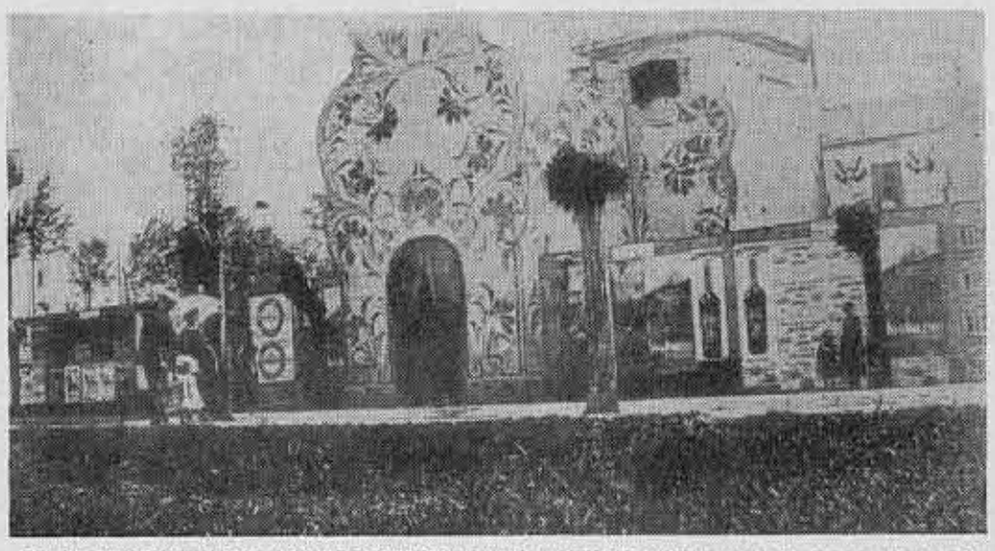
La cosa, per l'insoddisfazione degli interroganti, non è finita lì: con almeno sei o sette lunghi interventi, ripetendo magari le stesse cose e le stesse accuse, nonostante le risposte integrative degli Assessori Arch. Danova, Ing. Biggioggero, Bruzzi e Podenzani e dello stesso Sindaco, alcuni Consiglieri di opposizione non hanno saputo rinunciare al loro diritto di parola, rimandando quindi le delibere a dopo l'una di notte.

La conclusione quindi (da tempo forse anche premeditata) è stata la presentazione da parte del Cons. Sangalli, a nome dei gruppi P.C.I. e P.S.I.U.P., di una mozione di sfiducia, con la quale si invitava il Sindaco e la Giunta a rassegnare immediatamente le proprie dimissioni: si trattava naturalmente di una votazione senza alcun valore giuridico, ma solo morale, in quanto gli Assessori, una volta eletti, possono rimanere in carica per tutto il quinquennio.

Mentre il Cons. Balossi

(continua a pag. 4)

La Fiera del Perdono di sessant'anni fa



Per la commemorazione dell'anno 1859-1909 i melegnanesi di mezzo secolo fa hanno allestito in via Predabissi una imponente Mostra Industriale del Mandamento. Un monumentale ingresso in stile floreale decorava un vasto recinto entro il quale prodotti alimentari, vini, arredi e biciclette (le meraviglie dell'epoca) davano prova delle capacità commerciali e artigianali della nostra zona. Per l'occasione sono state stampate e diffuse cartoline postali con le vedute della Esposizione.

DOCUMENTATE RISPOSTE DEL SINDACO alle sterili polemiche dell'opposizione

Ancora in discussione la dibattuta (ormai fin troppo) tabella merceologica

Il Sindaco Gianluigi Prinelli, nella seduta del Consiglio Comunale del 5 febbraio u.s., ha risposto alle osservazioni e alle critiche mosse dai gruppi di minoranza (P.C.I. e P.S.I.U.P.) nella seduta precedente del 16 gennaio.

Esponiamo l'interrogazione e la risposta, per ogni argomento trattato.

1) Delibera circa l'*Aumento delle indennità di carica al Sindaco e all'Assessore anziano (vice-sindaco).*

Le delibere erano state prese il 16 gennaio 1969 con l'astensione degli interessati, ma con la loro presenza in Consiglio. Il Cons. SANGALLI (P.C.I.) sulla base dell'art. 49 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale (R.D. 12 febbraio 1911 n. 297) sostiene che Sindaco e Assessore dovevano non solo astenersi nella vitazione che li riguardava, ma anche assentarsi dall'aula.

La risposta del Sindaco fa riferimento al parere espresso dal Segretario comunale, presente alla seduta, per il quale l'interpretazione da dare all'art. 49 non implica l'allontanamento dall'aula degli interessati. Del resto la Prefettura nel ricevere le delibere, non ha mosso alcuna osservazione.

2) *Ineleggibilità sopravvenuta dell'Assessore Maraschi Rag. Gabriele e sue dimissioni.*

SANGALLI riferendosi all'art. 15 del Testo Unico delle leggi elettorali del 16 maggio 1960 n. 570 ritiene incompatibile la posizione del Consigliere (e Assessore) Maraschi colla sua qualità di impiegato presso la Casa di Riposo di Melegnano. Il Sindaco precisa che il rag. Maraschi pur non risultando ancora assunto definitivamente presso la Casa di Riposo, aveva posto con senso di responsabilità il problema della sua sostituzione. Il medesimo ha comunque rassegnato ora le dimissioni, per fugare qualsiasi malevola interpretazione; a lui va il più sentito grazie per la solerte collaborazione data a livello di Giunta Comunale.

Il Consigliere Comunale geom. Conca, subentrato al dimissionario rag. Maraschi.

3) *Distribuzione del metano.*

SANGALLI lamenta che la distribuzione del gas metano non è fatta in tutta la città, come da contratto. Il Sindaco ricorda i tentativi falliti della Amministrazione socialcomunista nel 1964 per costringere la Ditta S.A.M.U.R. a portare il metano in tutti i quartieri.

L'amministrazione di centro-sinistra, oggi in carica, ha ottenuto, alla fine del 1968, l'allacciamento alla rete cittadina per la distribuzione del gas metano, del quartiere Maiocchetta; è inoltre intenzionata ad avere quanto prima il servizio anche al quartiere Pallavicina.

4) *Tabella merceologica per il rilascio delle licenze di commercio.*

Il consigliere LAMBRI (P.S.I.U.P.) domanda perchè non viene più convocata la apposita Commissione consiliare per lo studio della Tabella merceologica per la città di Melegnano.

Nella sua risposta, il Sindaco dichiara che la Commissione in un primo tempo ha esaminato una tabella approntata dalla locale Associazione Commercianti, ritenendola inadeguata alle trasformazioni in atto nel settore commerciale. Successivamente la Commissione prese in esame la tabella merceologica approvata dal Comune di Milano e ispirata ai seguenti cirteri: a) limitare il numero delle licenze in rapporto agli abitanti; b)allargare la gamma merceologica delle singole licenze, al fine di favorire l'economicità di gestione delle aziende, condizione questa per contenere il rialzo dei prezzi.

L'adeguamento della tabella-campione alla realtà di Melegnano non si dimostrò semplice; di conseguenza la Commissione nell'ottobre 1968 delegò l'Assessore al Commercio sig. PODENZANI e il dr. PAVESI a continuare, in collaborazione coll'Ufficio Licenze, il lavoro di inquadramento delle 366 licenze di Melegnano nella nuova tabella.

Questa fase è ormai ultimata e la bozza di Tabella merceologica nuova sarà entro febbraio portata in discussione all'apposita Commissione consiliare.

Il Sindaco inoltre, riferen-

(continua a pag. 4)

Bisogna cambiare registro

Il Consiglio Comunale di Melegnano è stato in seduta dalle ore 21,30 del giorno cinque febbraio fino alle ore 2,30 del sei: 5 ore che se fossero state dedicate alla adozione di provvedimenti concreti sarebbero bastate a risollevare il morale dei melegnanesi.

Invece si è parlato di tutto, ci sono state schermaglie verbali piuttosto pesanti, scambi di accuse e contro accuse e... non si è concluso nulla: non si è nemmeno arrivati al naufragio della amministrazione di centro-sinistra, risultato sul quale tanto aveva puntato l'opposizione.

La quale opposizione non è che fatichi eccessivamente in questi tempi a farsi interprete — come è suo costume — del malcontento che dilaga, perchè il malcontento c'è, e nessuno se lo nasconde.

Qual'è il motivo di questo malcontento? E' opinione diffusa che se gli amministratori comunali dedicassero solo parte del tempo che riservano alle diatribe di partito o di corrente impegnandolo per lo studio e l'avanzamento dei provvedimenti amministrativi, la nostra sarebbe una città tra le più fortunate del mondo.

Ma fare colpa di tutto questo alla Giunta o ai consiglieri sarebbe giusto solo se fossero veramente loro a governare gli affari del Comune.

Quando i giovani rimproverano ai partiti di operare a danno della Democrazia hanno una parte di ragione: solo una parte, perchè in effetti non sono più nemmeno i partiti ad esercitare un peso determinante nella vita democratica, ma i gruppi, le élites più o meno evidenti e più o meno etichettate.

Ci spiegheremo con un esempio.

In teoria, sui banchi della Amministrazione Comunale ci sono persone che abbiamo scelto noi cittadini elettori col nostro voto. Sappiamo che in pratica, alle elezioni, non abbiamo fatto altro che scegliere tra quelle rose di nomi che i partiti — scegliendo in vece nostra una prima volta — ci avevano proposto.

Così vuole il « sistema » che tutti abbiamo accettato e approvato. E dalle elezioni il Consiglio Comunale è risultato composto da 12 democristiani, tre socialisti, due psiuppini, un liberale e dodici comunisti.

Si è costituita una maggioranza di centro sinistra con l'appoggio esterno non richiesto del liberale e una minoranza frontista.

Se tutto fosse così sempli-

(continua a pag. 4)

Abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti i numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.

La scuola dell'obbligo

E I PROBLEMI DELLA CULTURA DI BASE ALL'ESAME DEGLI INSEGNANTI MELEGNANESI

Metodi pedagogici e mezzi didattici - L'ambiente socio - familiare - Ostacoli sociali e ambientali - Troppe fughe

Il giorno 27 gennaio u.s. si è svolto, sotto gli auspici del Provveditorato agli Studi di Milano, un incontro nei locali della Scuola Elementare di via Cadorna tra insegnanti elementari e insegnanti della Scuola Media. Hanno presieduto l'incontro la Preside della Media, prof. Libertà Torrente, e la Direttrice didattica, dott.ssa Bruna Paltrinieri. Era presente un folto stuolo di insegnanti delle due Scuole (fra tutti: circa 70).

Da quando Elementari e Media costituiscono un unico « curriculum » scolastico e culturale come « scuola dell'obbligo », si è più volte avvertita — qui a Melegnano e altrove — la necessità di una intesa su questi due punti principali:

1) Che cosa è una *cultura di base* oggi; quali sono gli elementi irrinunciabili, senza i quali non vi è neppure più una cultura elementare?

I programmi ministeriali danno delle linee assai chiare della suddivisione e dello svolgimento delle materie, ma agli stessi insegnanti con il loro Capo di Istituto rimane sempre il compito di valutare in concreto quando un alunno ha acquisito *sufficientemente la formazione* culturale e umana indicata come ideale dai programmi. Mentre prima dell'istituzione della « scuola dell'obbligo » fino ai 14 anni, una certa prassi consolidata rendeva più facile agli insegnanti dare una tale *valutazione di sufficienza* — ed essere in ciò più concordi tra loro, le nuove disposizioni legislative — e — del resto — (andando anche più alla sostanza) l'avanzata di una nuova mentalità pedagogica e sociale, hanno messo notevolmente in crisi i tradizionali criteri e misure di valutazione. La necessità di cercare responsabilmente una nuova intesa (anche tra gli insegnanti di uno stesso ordine di scuola, del resto, e — tanto più — tra insegnanti di ordini diversi ma strettamente collegati) è evidente.

2) Di quali metodi pedagogici e mezzi didattici fare uso, perchè si ottenga una buona formazione umana e una buona produttività scolastica di ciascuno e di tutti gli alunni, e perchè questi — nel passaggio di per sè già alquanto difficoltoso dalla scuola primaria alla secondaria — avvertano almeno una continuità metodologica? (Per fare un esempio tra i più correnti: in quale misura si riesce ad usare realmente il metodo attivo — e nelle Elementari e nella Media — metodo che impegna il bambino non tanto ad *ascoltare* una lezione, quanto lui stesso a *ricercare* e *scoprire*?)

Apre l'incontro la Preside della Media, con una breve introduzione: compiacendosi dell'incontro amichevole che sta per avere inizio — e ricordando la stretta unità di intenti e di sforzi che ormai unisce Elementari e Media. Entra poi subito in merito, notando che oggi la scuola, secondo il nuovo indirizzo pedagogico, si trova a dover perseguire — e conciliare — due fini assai ardui: la formazione umana e affettiva del bambino e del ragazzo (insieme con la famiglia), senza perciò venire meno a un certo rigore culturale di base. In una notevole percentuale di alunni che approdano alla Media si constata, in primo luogo, una grande difficoltà nell'uso della lingua italiana, orale e scritta, anche a livello elementare. Anche in aritmetica sono state riscontrate talvolta lacune preoccupanti.

Il comportamento di molti ragazzi è indisciplinato e scorretto.

Prende la parola la Direttrice didattica, indicando quali motivi e circostanze sfavorevoli incidono gravemente sulla formazione umana e sul rendimento scolastico dei bambini (specie nel momento del passaggio alle Medie): il passaggio alle Medie segna per il ragazzo lo sforzo di un nuovo ambientamento (le Elementari hanno ancora, nelle singole classi, un tono più familiare, con l'unico insegnante per tutte e quattro le ore di scuola). Cambia nella Media, spesso, il tipo di linguaggio usato dagli insegnanti: non è escluso che questi, senza avvedersene, parlino « troppo difficile » per dei ragazzi appena usciti dalla scuola primaria. Di fronte alle molteplici novità ambientali presentate dalla Media, spesso il ragazzo perde fiducia in se stesso — e può darsi che sia, per un certo tempo, fortemente disorientato. Ancora: il ragazzo (proprio quello promosso a giugno, e quindi giudicato dal maestro più preparato) approda alla Media dopo tre mesi di vacanze, durante le quali (come ben sanno gli insegnanti di qualunque ordine di scuole) egli, se non vive in un ambiente di notevole livello culturale, regredisce purtroppo assai sensibilmente.

Vi sono i ragazzi — prosegue la Direttrice didattica — che provengono da Sezioni staccate della Scuola Elementare, in cui è in atto il sistema della « pluriclasse ».

I programmi delle Elementari — poi — sono forse più « carichi » e più rigidi di quelli della nuova Scuola Media: il nozionismo non è voluto dagli insegnanti elementari, ma « dover fare i conti » coi programmi li porta inevitabilmente a usare con minore frequenza i metodi attivi della ricerca, della scoperta per induzione, ecc.

L'ambiente socio-familiare, infine, da cui provengono la maggior parte degli alunni, è noto: i genitori hanno la licenza elementare... quando ce l'hanno; si parla abitualmente il dialetto; del resto, i bambini e i ragazzi passano gran parte del pomeriggio, piuttosto che in casa, in strada. E' una situazione difficile, ardua per tutti, per le Elementari e per la Media; e per le famiglie stesse che si trovano ancora coinvolte in questa « depressione » sociale.

La Direttrice didattica conclude questo suo primo intervento con una osservazione di psicologia evolutiva: mentre le preadolescenti femmine hanno in generale (qualunque sia il loro punto di partenza culturale), come caratteristica della loro età, una notevole volontà di impegno, i preadolescenti maschi non ce l'hanno... e l'impegno è caratteristico per loro, piuttosto dell'età successiva (15-16 anni).

Seguono gli interventi di alcuni insegnanti per la Scuola Elementare: Dezza, Liscberi, Grignani, Pedrinazzi, con vari nuovi interventi della stessa Direttrice. Per la Scuola Media intervengono: Della Sciucca, Borroni, Motti, Paolini, Bianchi M.T., Francesconi, Moca, Petrogalli.

Gli insegnanti dei due ordini di scuola si alternano in un dialogo e in uno scambio di idee, che riprende singoli temi del complesso problema, già introdotti in parte dai due Capi di Istituto.

Si parla così delle mète educative a cui, in tutto l'arco della scuola dell'obbligo, si dovrebbe poter giungere: oltre a una certa correttezza ortografica, lessicale, grammaticale, alla capacità di costruzione logica di un discorso (quindi, ad es., lo svolgimento di un tema sia realmente... svolgimento, senza ritorni ripetuti e illogici su uno stesso pensiero, senza pensieri messi fuori posto, ecc.). Questa mancanza di « logicità » preoccupa talvolta gli insegnanti medi - più di episodici errori ortografici o grammaticali.

(Come rileva la Direttrice Didattica, il lavoro di collegare « pensierini » logicamente tra loro - si fa lungamente nelle Elementari, cominciando dalla III).

Altra mèta importante: rendere gli alunni più attivi e maggiormente dotati di spirito critico, usando veramente e più frequentemente il metodo attivo, che è stato introdotto nelle Scuole Elementari quasi dieci anni prima che nelle Medie.

Il dialogo si sofferma a lungo sugli ostacoli sociali e ambientali, scolastici ed extrascolastici, che rendono molto difficile raggiungere più chiaramente e più appieno le mète indicate. Gli alunni non sembrano, molto spesso, essere abituati ad affrontare uno sforzo, che pure è necessario per un certo apprendimento, a « fare un sacrificio... » e le cause di ciò vanno probabilmente ricercate nell'ambiente extra-scolastico, così spesso allettante e dispersivo (radio, TV, cinema, giornaletti, ecc.) nonchè in una mutata mentalità sociale rispetto al passato.

L'obbligo di legge della scuola fino ai 14 anni, le direttive pedagogiche e ministeriali — fanno della Scuola Elementare una scuola non più selettiva; d'altra parte, la ripetenza in sè non sembra un mezzo molto vantaggioso per il progresso culturale e umano dell'alunno, e infatti negli ambienti pedagogici è molto discusso: tenere, allora, gli alunni che presentano le più gravi lacune — fino ai 14 anni nelle Elementari, tra compagni più giovani di due o tre anni? questo appare evidentemente dannoso e disorientante per l'alunno, donde il tentativo di fargli proseguire comunque il « curriculum » scolastico.

Le classi elementari sono 35 ai 40 alunni): questo è un numero tale di alunni che impedisce quasi di certo all'insegnante un lavoro sufficientemente individualizzato. Infine, gli insegnanti, per ragioni legittime di carriera, che l'attuale stato giuridico configura in maniera inadeguata alle reali esigenze della scuola, mutano spessissimo di sede, di anno in anno.

Di fronte a questa somma di ostacoli e di problemi posti dall'ambiente socio-culturale e dallo stesso ordinamento scolastico, la competenza e l'impegno degli insegnanti appare chiaramente come *una* delle componenti che può portare l'alunno a un reale e sufficiente progresso culturale e umano, e non sempre ad essere determinante per un tale progresso.

Donde l'osservazione un po' sfiduciata di un insegnante elementare, che tutto il lavoro appassionato ed attento del maestro — spesso — alla fine — *non si vede*. Un insegnante della Media osserva che evidentemente si rende sempre più urgente la scuola a tempo pieno, perchè il lavoro scolastico riesca a incidere veramente di più nella vita del ragazzo — e a compensare più efficacemente le lacune dell'ambiente socio-familiare.

Una insegnante della Media, ancora, osserva che l'ambiente socio-familiare (popolare) di una gran parte di alunni va considerato meno negativamente di quanto si suole fare. In realtà, gli alunni, provenienti da famiglie operaie e contadine, hanno una loro cultura, più vitale, più concreta, più episodica della « cultura ufficiale », ma si tratta di una vera cultura (e fa qui una citazione di « Lettera a una professoressa »). Non è detto con questo

(continua a pag. 3)

Le aule eccessivamente affollate (35-40 alunni) impediscono all'insegnante un lavoro sufficientemente individualizzato.

L'ambiente socio-familiare è una componente importantissima nella lievitazione nozionistica e culturale dell'adolescente.

I piccoli trovano ancora in certi casi una grande difficoltà nell'uso della lingua italiana. In casa, in strada, la lingua abituale — la più viva — è il dialetto.....

AUTOSCUOLA
F.lli CONTI
PATENTI: A-B-C-D-E-F
MELEGNANO
Via P. Frisi 18 - Tel. 980.388
La sua comprovata esperienza è al Vostro servizio

Ferrari Gianfranco
STAZIONE DI SERVIZIO
MELEGNANO
Via dei Tigli, ang. Via degli Abeti
AMOCO
Saremo lieti di offrirvi:
Carburanti e lubrificanti AMOCO
Un servizio competente e qualificato
Completa e moderna attrezzatura per lavaggi, grassaggi, lubrificazione
Un omaggio ad ogni visitatore

Corrada
SCARPE DI ALTA CLASSE
BORSE PER SIGNORA
MELEGNANO - Via Dezza, 82
Telef. 980.905

Alla SORGENTE DEL MOBILE
DI REATI CARLO
Melegnano - Via Conciliazione 8 - Tel. abit. 980.393 - lab. 980.738
troverete vasto assortimento di
Camere - Sale - Cucine - Tinelli
ed ogni occorrente per arredare la vostra casa
Prezzi modici - Facilitazioni di pagamento
Esecuzione di qualsiasi lavoro su disegno

ARREDAMENTI
ORSENIGO
Mobili della Brianza
PRODUZIONE PROPRIA
NEGOZIO: MELEGNANO
Piazza dei Fiori
ESPOSIZIONE:
Via Zuavi 1 e
Via Predabissi 1

RICORDO DI A. COLOMBI

La sua figura e tutto il bene che egli ha voluto rimangono ancora vivi come esempio

Sono trascorsi dieci anni dal giorno in cui Angelo Colombi mancava prematuramente all'affetto della madre, della sorella, di tutte le persone a lui care.

Il suo ricordo, tuttavia, è ancora vivo in tutti quanti lo conobbero, gli furono amici ed ebbero modo di apprezzarne le doti non comuni di intelligenza e volontà e le virtù del suo animo buono e generoso.

Angelo Colombi si apprestava a conseguire la laurea in legge presso l'Università di Milano coronando così i suoi studi cui si era dedicato con l'assiduità e la serietà che lo distinguevano.

Varie erano le attività alle quali aveva dato l'apporto delle sue giovanili energie e delle sue chiare capacità.

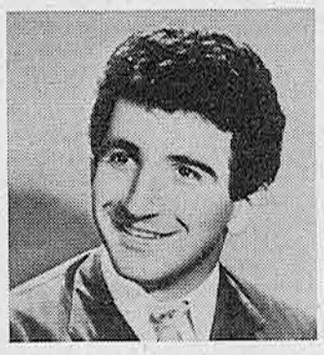
Aveva validamente collaborato al lavoro dell'Istituto Storico Melegnanese (e ancora si ricordano gli articoli da lui pubblicati su « Il Popolo Lombardo ») ed era stato corrispondente dalla nostra città dei più importanti quotidiani milanesi.

Era stato, inoltre, tra i più solerti promotori delle p ime attività di Melegnano Cultura.

Tra i suoi molteplici interessi, aveva un gran posto la passione per lo sport.

In età giovanissima si era dedicato con successo al calcio, nella vicina S. Angelo dove allora risiedeva.

Studente al liceo Verri di Lodi aveva preso parte alle gare studentesche di atletica leggera, ottenendo ottimi risultati, ed aveva fatto parte della squadra di pallacane-



stro nello stesso Liceo, impegnando quell'entusiasmo che era solito profondere in ogni attività che lo occupava.

Diventato studente universitario, pur abbandonando in parte lo sport attivo, non mancò mai di dare il suo contributo organizzativo alle attività sportive della nostra città, particolarmente nell'ambito del Centro Giovanile Melegnanese.

E' di questo periodo anche la sua collaborazione al quotidiano di Piacenza come cronista della U.S. Melegnanese.

Possedeva un animo sensibile di artista e di poeta. Non era ignota, infatti, ai suoi amici, la sua passione per la musica, per le arti in genere e per la pittura in particolare.

Dopo la sua morte, i famigliari rivelarono agli amici che non le avevano mai viste, alcune liriche che Angelo aveva composte per sè, non pensando certo che sarebbero state lette nel primo anniversario della sua scomparsa in una serata voluta in suo ricordo da Melegnano Cultura; a prestargli la voce fu l'amico Don Cesare Amelli.

La sua giovane e promettente esistenza doveva purtroppo essere stroncata da un male improvviso e inesorabile; e nel febbraio del 1959 Angelo Colombi lasciava tutti quanti avevano sperato con lui nello sgomento e nel rimpianto.

La sua figura e tutto il bene che Egli ha voluto rimangono ancora vivi tra noi come ricordo e come esempio.

E. CAVALLI

Attrezzista stampi plastica
CERCASI
Telef. 984.360

(continuaz. da pag. 2)
che si debba rinunciare a integrare la loro cultura con la nostra, ma bisogna stare molto attenti a non compiere un'opera di vera, anche se — per lo più — inconsapevole, conculcazione. Così, tanto per fare subito un esempio, sembra opportuno sperimentare in certe classi o almeno con certi ragazzi la traduzione in italiano di détti milanesi, prendendo in tal modo come punto di partenza valido: il linguaggio abituale di molti di essi.

Il problema della validità del voto numerico come misura di valutazione scolastica ed umana viene appena toccato, poichè non è possibile portare a fondo un singolo tema di discussione, quando questo primo incontro Elementari-Media si proponeva solo di assaggiarne molti.

LA QUESTIONE DEI VOTI

Certo è che qui, col voto, si individua una delle differenze più immediatamente percepibili di metodo didattico tra Elementari e Media: mentre nelle Elementari si fa un uso larghissimo del voto (ogni giorno l'alunno ne porta a casa due o tre), nelle Medie se ne fa un uso più parco e, anzi, tra gli insegnanti medi viene sempre più considerato come discutibile.

Toccato è stato pure il tema della inadempienza scolastica: sono ancora troppo numerosi i ragazzi che, sui 12 - 13 anni, dovendo ripetere una classe o anche solo sostenere degli esami a settembre, « fuggono dalla scuola », e sono avviati dalle famiglie al lavoro di garzone presso negozianti, ecc.

L'incontro, denso — come si vede — di accenni ai molti problemi della scuola e dell'ambiente sociale, è stato in complesso proficuo, se lo dobbiamo considerare, come auspichiamo, una « prima presa di contatto ».

Non sempre si è evitata la tensione di una sottintesa « accusa » rivolta ai maestri elementari di licenziare dalla 5ª ragazzi con troppo gravi lacune culturali di base. (Non ha, del resto, giustamente detto una insegnante elementare che la Media è a sua volta « criticata » dalla Scuola secondaria superiore?... E via di questo passo... Ma non è questa la strada buona).

Ma non sono mancati i riconoscimenti alla competenza e dedizione dei maestri, che nessuno mette veramente in dubbio, né è mancata l'esatta impostazione di alcuni problemi; nel senso di cercare veramente insieme soluzioni che dipendono dalla reciproca collaborazione.

UN AUGURIO

Ci auguriamo che in un futuro non troppo lontano gli incontri si ripetano, magari sotto forma di « lavoro di gruppo » (ogni gruppo composto di non più di 10-12 insegnanti dei due ordini di scuole) in modo da portare veramente a fondo la discussione su alcuni punti; e da instaurare una collaborazione più efficace.

M.T.B.

LA STORIA DI MELEGNANO - CAPITOLO QUARTO

Il tempo dei primi barbari

Nell'anno 476 cadeva l'Impero Romano d'Occidente nelle mani del barbaro *Odoacre*, re degli Eruli, che proveniva dalle fredde boscaglie della attuale Iugoslavia. Ma prima che egli arrivasse da padrone in Italia, già tutte le libertà erano crollate, e con esse era crollata Roma! Con la deposizione di Roma si concludeva quella triste ultima età romana della storia di casa nostra, che si suole chiamare *età della decadenza*: iniziava il Medioevo barbarico in Italia.

Non è qui nostro compito specifico esporre, esaminare e discutere il vasto problema della caduta di Roma che coinvolge economia e politica, religione cristiana e paganesimo, romanità e barbarie. Noi, invece, dobbiamo parlare di Melegnano, e non del Medioevo barbarico; pur sapendo chiaramente che un fenomeno umano non sia mai isolato, ma sempre — anche nella sua genesi — innestato con altre vicende di più vasta portata.

Nel secolo quinto l'Italia, dunque, diventava una semplice ed infelice *provincia* della Corte di Bisanzio: era rotta per sempre la mirabile unità costruita da Augusto e durata per 505 anni, sotto oltre 40 imperatori. Bisognerà arrivare agli anni di Cavour e del Risorgimento per vedere ricostruita la totale riunificazione: passeranno, cioè, 1300 anni di servitù o di libertà politica debole e precaria, nelle più sanguinose divisioni e gelosie.

Un primo elemento di discussione geografica riguarda *il letto del fiume Lambro* ed il suo regime fisico. Gaio Apollinare Sidonio, nato fra il 430 ed il 433, passando dalle nostre parti, chiama il Lambro « fiume ricco di cespugli e di erbe palustri » (*ulvosum Lambrum*). Pare, anche, che verso la fine del secolo sesto, dopo il 570, sia avvenuto, per opera dei Goti o dei Bizantini qui esistenti come invasori, un razionale prosciugamento delle piccole paludi che si formavano attorno alle sponde del fiume: il segno evidente della disordinata corsa delle acque e degli straripamenti liberi e violenti è ancor oggi visibile nelle irregolarità del terreno e negli avvallamenti di piani ondulati che accompagnano i fianchi della valle del Lambro; soprattutto si notano ancora sensibilmente nell'attuale zona del Cimitero; via Emilia; Carmine; Casa di Riposo; via Cavour; via Volturno; ed ancora nei campi, al di là di Melegnano, verso Lodi. La superficie del bacino fluviale oscilla continuamente su piani irregolari, ora in dolce ondulazione a leggero e lungo pendio; ora decisamente sempre più declinante verso il letto del fiume.

In questo periodo, anno 524, la storia di Melegnano dovrebbe registrare un fatto grandioso e commovente, di portata internazionale: il martirio di *Severino Boezio*, filosofo, trucidato ed ucciso con la battitura delle corde sugli occhi fino a far schizzare i globuli oculari fuori dalle orbite, per ordine di Teodorico, il nuovo invasore dell'Italia e re dei Goti: *ciò sarebbe avvenuto, secondo alcuni, a Calvenzano, nel convento dei frati, sulla strada tra Melegnano e Mulazzano.*

Purtroppo, noi pensiamo che ci è negata la luminosità di una commossa pagina di storia locale, perchè non si tratta del nostro Calvenzano di Milano, *ma quello di Pavia*, accanto al quale scorre il ruscello Calvenza.

Dobbiamo rassegnarci — nonostante l'entusiasmo del card. Schuster che volle murare una lapide — a cedere davanti alla critica storica delle fonti, e dopo gli studi di insigni studiosi, storicamente più attendibili, primo fra tutti Faustino Gianani, storico di Pavia, che nella sua ricerca *In Agro Calventiano* chiarisce una volta per sempre la direzione vera ed obiettiva dei documenti.

Inoltre — e questo è per i cultori di storia locale — *non è sufficiente mettere avanti le antichissime pietre e massi che stanno alle fondamenta della basilica di Calvenzano per affermare che esisteva un convento attrezzato a prigione nell'anno* 524, prima ancora della fondazione di Montecassino e dell'Ordine dei Benedettini!

CESARE AMELLI

Foto - cine - club di Tavazzano

Martedì 18 e 25 febbraio alle ore 21,15 avrà luogo presso il Fotocineclub di Tavazzano la consueta riunione con la presentazione e la discussione di opere di fotografia e cinematografia artistica.

UNA MOSTRA DI OLDANI al gruppo d'Arte di Lodi

Una mostra del pittore melegnanese Enrico Oldani è aperta dall'8 al 20 febbraio alla galleria del « G. 10 » *Gruppo d'Arte* in Via XX Settembre a Lodi.

L'artista presenta una nutrita rassegna di nature e di paesaggi della più recente produzione e l'interesse della critica e dei numerosi visitatori è giustificato dalla imponenza di un complesso di opere che danno la misura della maturità e della validità produttiva di un pittore che sta attraversando un periodo di particolare fertilità creativa.

Allievo di Carpi e di Funi, l'Oldani, che insegna alla Scuola degli Artefici a Brera, dal 1941 è efficacemente presente in numerosi Concorsi e mostre nazionali di pittura.

Stanziamento del Ministero per i restauri di Calvenzano

Il Sovrintendente ai Monumenti di Milano, Prof. Gisberto Martelli ha comunicato al Presidente dell'Ospedale Predabissi che il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto uno stanziamento di tre milioni per i lavori di restauro presso la Basilica di S.M. Assunta di Calvenzano, della quale l'Ospedale è proprietario.

CINECIRCOLO "Bob Kennedy„

E' ripresa l'attività del Cinecircolo « Bob Kennedy » con la presentazione nel Cinema di via Lodi 17 (ore 21) di una serie di films che non seguono una tematica specifica, ma presentano ciascuno un problema a sè stante. Dopo la proiezione di « *Io, io, io e gli altri* » e di « *Il Brigante* » il 28 febbraio sarà presentato « *La ragazza di Bube* »; il 1° marzo « *Una questione di onore* » e l'8 marzo « *Io confesso* ».

LA CONTESTAZIONE A M. C.

Dibattito al Broletto su una relazione del Prof. Ghisalberti

Un uditorio attento e interessato ha seguito e partecipato al dibattito su « la contestazione » introdotto dal Prof. Ghisalberti.

Melegnano Cultura ha chiamato a raccolta iscritti e simpatizzanti per discutere su un argomento di attualità: la contestazione.

Che cos'è questo fenomeno? Da dove trae origine? Che cosa si propone? Cosa contiene di buono e di cattivo?

A introdurre l'argomento — e ad evitare che la discussione si disperdesse nei mille rigagnoli delle varie forme contestative già inventate o in voga o ancora da inventare — è stato invitato il Prof. Alessandro Ghisalberti, Assistente alla cattedra di Storia della Filosofia all'Università Cattolica di Milano, Segretario Generale dell'Istituto di studi « Felice Balbo » di Torino, ricercatore di Storia della Filosofia e di problemi connessi con la libertà religiosa nell'era post-conciliare, già presidente dell'organismo rappresentativo studentesco della U. Cattolica e quindi profondo conoscitore del mondo e dei problemi studenteschi.

Nella sua chiara sintesi, il relatore ha esordito facendo una elencazione dei principali gruppi oggi impegnati nella contestazione: da quelli *spontanei*, cioè composti da giovani che rifiutano le attuali organizzazioni politiche e i partiti, a quelli *ideologicizzati*, cioè che provengono dalla rottura con i partiti di sinistra. I principali sono rappresentati dagli Anarchici, vecchi e nuovi, dai Bordigliani, dai Trotzkisti, dagli aderenti al gruppo Falce e Martello (che opera attivamente a Milano nel 1967-68), dagli Entristi (come il gruppo « La Tendenza »), dagli Operaisti (Milano e Roma) dal Movimento Marxista-Leninista che rappresenta la sezione italiana dell'internazionale maoista.

Tutti questi gruppi condurrebbero una contestazione, per così dire, all'interno, nei loro centri e nei loro circoli; solo una parte di essi scende direttamente in campo (o in piazza) a contestare o entra a costituire il « Movimento Studentesco » che in Italia, come in Francia ed in Germania è un po' al vertice e alla base della contestazione.

Circa i contenuti, la contestazione si presenta sotto varie classificazioni: culturale, economica, politica, religiosa o, con un termine che le assomma tutte, globale.

Il Prof. Alessandro Ghisalberti mentre introduce il dibattito su « la contestazione » a Melegnano Cultura (Foto Dameno)

La contestazione *culturale* rifiuta il modo di essere della Società industriale nel suo insieme e nei valori che essa esprime. Il suo teorico è Marcuse, che denuncia la mancanza di libertà che oggi ci è riservata: le nostre scelte si riducono a fare quello che la società ci propone o ci impone come un bisogno creato dalla stessa. In questo « condizionamento » è soprattutto presa di mira la Scuola che diverrebbe l'espressione fondamentale della imposizione totalitaria. Agli studenti si insegna ad essere come la società industriale li vuole.

La contestazione *economica* tende a dimostrare come le attuali strutture capitalistiche della società non soltanto sono insufficienti, ma sono intrinsecamente perverse: consentono ai ricchi di arricchirsi sempre più e ai poveri permettono di essere sempre più poveri.

Una società che è quindi alienante e che deve essere eliminata nelle sue strutture.

La contestazione *politica* nasce dal fatto che i sistemi politici occidentali sono lontani dall'essere rappresentativi dei popoli e non sono per nulla democratici. I partiti avrebbero rovinato le democrazie occidentali ed orientali (compresa la Russia, esclusa la Cina).

La contestazione *religiosa* ha diverse espressioni, molto vivaci soprattutto in campo protestante.

Contesta una Chiesa imborghesita, gerarchica ed autoritaria, che non lascia più distinguere il sacro dal « sistema » e che ha portato la « morte di Dio ».

La contestazione *globale* richiama come necessità la rivoluzione: una « rivoluzione planetaria e permanente » che permetta di trasformare tutta la società e tutto l'uomo.

Le esperienze da richiamare sono quelle del *maoismo* e del *castrismo*: esempi di rivoluzione aperta. Il metodo è in discussione: quello più valido — per i contestatori — è quello della « guerriglia » di Che Guevara.

Ma anche la teoria della rivoluzione, ammettendo la violenza (la guerriglia) offre parecchi spunti ad una critica, prosegue il relatore:

a) Il concetto di salvezza è legato ad una rivoluzione che dovrà liberare da tutti i mali: un concetto che senza nessun programma *reale* della trasformazione appare mitico e utopistico.
b) La « violenza fisica » non è accettabile come risposta ad una violenza morale. Si devono ricercare « armi di difesa » in una azione pure morale.
c) Se non si educa e se non si prepara la gente alla autodeterminazione — cioè ad una rivoluzione nelle coscienze — la rivoluzione violenta porterà solo al potere gli attuali contestatori e tutto resterà come prima.

E non è detto che non esista nessuna alternativa alla rivoluzione della guerriglia, come quella di operare una rivoluzione pacifica e progressiva, che instauri la democrazia diretta, operata da tutti — cominciando ciascuno da se stesso e dalla sensibilizzazione del suo ambiente — perchè si crei una società più giusta e più umana.

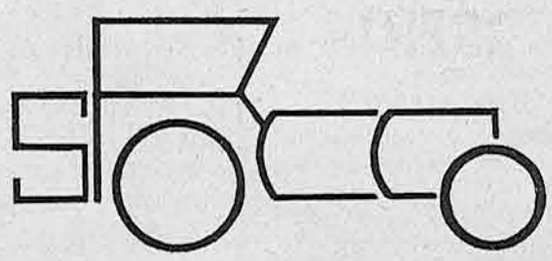
All'introduzione del Prof.

(Continua a pag. 4)

SIMPATIZZANTI
per prove - informazioni
CHRYSLER
SIMCA
boneschi
VISITATECI ! MELEGNANO - Via dei Platani, 32 - Tel. 980.216

TORNIELLI ANGELO
TESSUTI CONFEZIONI
MELEGNANO
Via Zuavi
(angolo Via Predabissi)
Tel. 980.402

Rag. ENRICO CODAZZI E BRUNO ORLANDINI
AGENTI GENERALI
LA PACE
ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI
Esercita i rami
Vita - Incendio e furto - Infortuni - R.C. diversi - R.C. auto
Cristalli - Guasti macchine - Trasporti - Grandine
Agenzia Generale di MELEGNANO
Via Roma 19 - Tel. 980.257 - 981.307 - Ab. 980.708
Subagenzie in Lodi e Bascapè

AUTOSCUOLA

MELEGNANO - P.zza 4 Novembre, 10 - Tel. 980.484

UN ISTITUTO DA QUASI UN SECOLO E MEZZO A PRESIDIO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE □ TRE MILIONI E TRECENTOMILA CONTI DI DEPOSITO □ LA PIÙ COMPLETA GAMMA DI OPERAZIONI E SERVIZI BANCARI

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

IL CONSIGLIO SORVOLA E PERDE TEMPO....

(Continuaz. da pag. 1)

(P.L.I.) dichiarava la sua sfiducia alla Giunta, il capogruppo D.C. Goglio respingeva la mozione dell'opposizione rilevando l'accordo e la efficienza che caratterizzano la Giunta in carica, come è dimostrato dall'attività amministrativa condotta dalla stessa.

Anche il Vice Sindaco Bruzzi (P.S.I.) dichiarava di non poter accettare l'invito della opposizione, per le ragioni già a suo tempo espresse, e cioè fin tanto che il suo Partito si manterrà fedele al centro sinistra.

La votazione ha quindi dato un esito pari: 15 favorevoli e 15 contrari, per cui la Giunta può contare, come, del resto, dal luglio 1968 allorchè il Consiglio è stato insediato, sui voti dei consiglieri democristiani e socialisti.

Siccome nell'ultima seduta del 16 gennaio lo Statuto del Comitato Fiera del Perdono era stato approvato con alcune modifiche proposte dalla minoranza comunista, la Giunta ha ora riproposto il testo originario al fine di escludere dal Comitato stesso i rappresentanti dei partiti politici, i quali potrebbero condizionare l'attività di un Ente che, per la sua spontanea adesione alla tradizione, alla cultura ed all'economia locale, ha bisogno di operare autonomamente.

E questa volta la proposta della Giunta riesce a passare: dei trenta presenti, quindici votano a favore, quattordici sono contrari, mentre il liberale Balossi conferma la sua convinzione, espressa in altre sedi, che il Comitato dovrebbe essere costituito da tecnici e da esperti, che sappiano veramente rilanciare la Fiera di Melegnano.

Con 29 voti favorevoli ed un astenuto è stata quindi approvata la perizia di variante del condotto di magra della fognatura urbana, di cui è stato già costruito il primo lotto.

La modifica del tracciato, conseguente a difficoltà tecniche riscontrate nel corso dei lavori, dovrebbe consentire un risparmio di spesa di circa L. 7.000.000, oltre la stessa ripresa dei lavori che sono da quasi due anni sospesi.

Dopo aver approvato alla unanimità l'assunzione di un mutuo di L. 80 milioni presso gli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro, destinato al finanziamento del secondo lotto di fognatura interessante la zona Carmine, il Consiglio ha affrontato la discussione sul mutuo di lire 74 milioni con la Cassa di Risparmio, destinato al cavalcavia e sottopasso sulla linea FF.SS. ed al sottopasso pedonale alla Via Emilia, presso il Cimitero.

I consiglieri comunisti avrebbero preferito che, per andare al Cimitero, anzichè un sottopasso pedonale, venisse costruita una sottovia, da servire anche per gli autoveicoli diretti da Melegnano al nuovo Ospedale: non sono valse le risposte dell'Arch. Danova, Assessore ai LL.PP., che ha spiegato che il progettato sottopasso ha uno scopo ben definito, quello cioè di rendere sicuro l'attraversamento ai pedoni ed ai ciclisti diretti al Cimitero, in quanto per i veicoli sono stati già autorizzati due semafori, mentre da tempo si è chiesto all'ANAS ed alla Provincia di predisporre uno svincolo completo e razionale all'incrocio esistente alla Pallavicina tra le vie Lodi, Pandina, Cerca ed Emilia; i consiglieri comunisti si sono quindi astenuti dal votare a favore del mutuo. Sono stati invece favorevoli, democristiani, socialisti, socialproletari e liberale, ritenendo utile ed urgente il sottopasso al Cimitero, sia pure pedonale, per la sicurezza dei melegnanesi.

Avrebbe quindi dovuto finalmente iniziare la discussione del Piano delle aree destinate alla costruzione di case economiche e popolari, secondo il progetto predisposto dalla Giunta e che era stato già da una ventina di giorni distribuito ai Consiglieri.

Il Sindaco ha però dato lettura di una nota del 30 gennaio 1969, con la quale il Presidente del CIMEP (Consorzio Intercomunale Milanese per l'Edilizia economica e popolare), di cui anche Melegnano fa parte, ritiene che il documento venga sottoposto subito all'esame di un gruppo di lavoro del Consorzio stesso, in modo che il Piano abbia una validità comprensoriale: a Melegnano infatti sono stati già assegnati degli stanziamenti GESCAL per il 3° triennio, ed il CIMEP intende intervenire. (Speriamo che questo gruppo di tecnici del CIMEP che avrebbe dovuto occuparsi per tempo della cosa concluda celermente il proprio lavoro e che l'argomento possa ritornare presto sui tavoli del Consiglio, l'organo cui spetta l'approvazione o meno, in sede locale, del Piano).

Non restavano che le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta: i Consiglieri, dato che ormai sono le 2,30 di notte ed il pubblico se n'è andato quasi tutto, preferiscono non perdere più tempo (anche se in fondo è proprio su questi argomenti che si dovrebbe discutere) e le ratificano in blocco ed all'unanimità.

A questo punto ci vien da chiedere: ma allora il Consiglio ha fiducia o sfiducia nella Giunta, dato che poco prima i trenta Consiglieri erano divisi metà per parte sulla questione della fiducia ed ora sono tutti d'accordo?

La prossima sessione consiliare ce lo dirà: intanto la Giunta porti avanti quello che è stato deliberato e predisponga altri provvedimenti che la popolazione da tempo attende e che non si possono continuamente rimandare.

Se fa pussee fadiga 'a tase' che a parlà.
Si fa più fatica tacere che parlare.

* * *

Quand la quaresima la tocca trii mes, nass la roba anche su i sces.
Quando la quaresima tocca tre mesi, si ha un buon raccolto (nasce la roba anche sulle siepi).

* * *

Febrar l'è curt, ma l'è pegg d'on turch.
Febbraio è corto, ma è peggiore di tutti.

* * *

A San Mattia la nev la va via.
A San Mattia (24 febbraio) la neve va via.

* * *

Tajadura mal fada, pianta ruinada.
Potatura mal fatta, pianta rovinata.

La contestazione a Melegnano Cultura

(continuaz. da pag. 3)

Ghisalberti ha fatto seguito un dibattito che ha polarizzato l'attenzione dei presenti fino ad ora tarda.

Naturalmente si sono scontrati — in un dialogo corretto ed educato anche se non privo di punte polemiche — i due filoni interpretativi della contestazione: quello che riconoscendo la validità dei punti di partenza non ravvisa nei mezzi e nei metodi (quando ci sono) un rimedio migliore del male. E quello che si accontenta di attuare la componente distruttiva e negativa della contestazione — con un processo quasi fine a se stesso — lasciando al *poi* e al *caso* di trovare la componente creatrice e perfezionatrice che oggi non si conosce o non è chiara.

Nel corso del dibattito non sono mancate alcune divertenti *boutades* che hanno colorito il fervore contestativo di alcuni giovani, i quali hanno contestato, per esempio, il fatto che il relatore stesse dietro un tavolo e che il Presidente di Melegnano Cultura, ringraziando i presenti, fosse l'ultimo a prendere la parola.

G.L.S.

SCADENZE

(continuaz. da pag. 1)

5 aprile.

* * *

E dal momento che siamo in tema di scadenze nessuno ne abbia a male se ricordiamo che anche quest'anno, con i primi giorni di ottobre, si riapriranno le scuole per un nuovo anno scolastico.

Mancano otto mesi: troppo pochi per costruire una nuova scuola, ma ancora appena sufficienti per studiare i rimedi per dare ospitalità alle cinque nuove classi che mancano di aule, per i lavori di ripristino, di rifacimento, di sistemazione, ecc. (per quei lavori ai quali si pensa normalmente nell'imminenza dell'apertura delle scuole).

E ricordiamo anche che all'ottobre 1970 mancano 20 mesi: appena sufficienti per costruire quelle scuole che dovrebbero — e sarebbe ora — togliere gli alunni dai seminterrati e dai negozi, e quelle scuole materne che ben cinquecento bambini aspettano crescendo in età e, speriamolo, in bontà e sapienza.

16 - 28 Febbraio

CENT'ANNI FA

16 - Animate discussioni sul fenomeno di *aurora boreale*, con luce vivissima, osservato dalle 22.30 alle 23.45 del 14: si danno interpretazioni scientifiche e fantastiche.

27 - Una delegazione di patiti della musica si imbarca sul «gamba di legno» per partecipare alla rappresentazione della nuova opera di G. Verdi «La Forza del destino» data con trionfale successo alla Scala.

FIERE

16 - Casale Cremasco - Vidolasco (CR.); 17 - Seregno; 27 - Godiasco (PC).

IL SOLE

Il 18 febbraio passa dall'Acquario ai Pesci. Il giorno 20 sorge alle 7.22 e tramonta alle 18.3.

LA LUNA

In apogeo alle ore 23 del giorno 25 Luna nuova il 16 e primo quarto il 24.

RICORRENZE

Giorno 18: Carnevale nelle Diocesi di rito romano. Giorno 22 Carnevale nella Diocesi di rito ambrosiano. 23: Prima domenica di Quaresima.

ONOMASTICI

Giusto - Giuliana - Donato - Simeone - Beatrice - Corrado - Leone - Eleonora - Margherita - Sergio - Vittore - Alessandro - Gabriele - Onorina - Teofila - Mattia - Costanza - Macario.

FARMACIE DI TURNO

Fino alle 18.30 di sabato 22: CAVALLI in Via Dezza. Dalle 18.30 del 22 alle 18.30 del 1° marzo: PETRINI in Piazza Risorgimento.

MEDICI DI TURNO

16: Bozzini - Villano; 23: Rottoli - Maroni.

SCADENZE

18 febbraio: prima rata 1969 delle tasse comunali, provinciali ed erariali.

28 febbraio: vidimazione annuale delle patenti di guida - Denuncia di abbonamento dell'IGE per aziende artigiane.

Cambiare registro

(continuaz. da pag. 1)

ce, la routine amministrativa dovrebbe correre su questi binari, discutibili fin che si vuole, ma semplici, chiari e bene definiti. Si potrebbe dire che pur suddivisa in maggioranza che governa e opposizione che controlla, la volontà popolare espressa col voto è stata rispettata.

Invece a non rispettarla più si è incominciato il giorno dopo le elezioni. Il gruppo consigliare socialista, composto di tre membri, è entrato in blocco nella giunta occupando quanti più assessorati era possibile chiedere con un totale numero di persone e contestando persino la poltrona di sindaco al gruppo democristiano forte di una rappresentanza quattro volte superiore.

Chiuso il mercato delle contrattazioni, col ridimensionamento delle pretese condizionato ad altre poltrone da reperirsi fuori amministrazione comunale, tutto poteva sembrare concluso.

Invece no: sorge l'idea — in sè tutt'altro che condannabile — di costituire una *commissione paritetica* di esponenti del P.S.I. e della D.C. alla quale demandare (almeno questi sono i lodevoli propositi iniziali) il dipanamento di grosse questioni o di gravi contrasti che eventualmente dovessero verificarsi a livello di giunta comunale: un organo sussidiario in appoggio e in aiuto alla giunta che non dovrebbe essere distratta nel suo lavoro da preoccupazioni meno che pertinenti.

Con il che, se ancora era rimasta qualche traccia della scelta popolare manifestata con le elezioni, tale traccia è spazzata via da queste furberie di partito studiate prendendo a pretesto le più sensate e innocenti motivazioni, ma attuate col proposito di porre rimedio ad un suffragio popolare che non è stato quello che si prevedeva o che si desiderava.

E' così che — praticamente — a fare il bello e il brutto tempo in Amministrazione Comunale non sono, come sarebbe quasi logico e con piena assunzione di responsabilità, il sindaco, la giunta e i consiglieri, ma i fantomatici componenti della commissione paritetica (più o meno entusiasticamente voluta o accettata) i cui nomi sono del tutto sconosciuti al grande elettorato quando non lo sono anche agli associati agli stessi partiti.

Pare che più di una volta la giunta comunale sia stata costretta a soprassedere ad alcune deliberazioni per attendere disposizioni dalla *paritetica*, da quella commissione che alcuni hanno battezzato diversamente — con una breve aggiunta di una sillaba — per rendere meglio l'idea, dal momento che si riunisce or qua or là con la partecipazione di rappresentanti sempre inversamente proporzionale — tanto per rispettare la democrazia — al peso dei partiti.

Si potrebbe persino accettare il «sistema» non previsto da alcuna legge di un consesso elettivo con funzioni decorative o esecutive e di un direttivo più o meno ristretto con funzioni deliberative e decisionali, se il «sistema» funzionasse. Ma il sistema non funziona.

Non funziona per il fatto che la paritetica non è regolata se non da tacite e imprecise intese, tanto per la composizione quanto per le competenze.

Quando poi un partito (P.S.I.) ha la ventura di cambiare segreteria politica come si cambia un fazzoletto, è facile immaginare quale può essere il grado di funzionalità di quegli organi che ne sono diretta emanazione.

In consiglio comunale abbiamo avuto una recente conferma di questo stato di cose.

Dopo aver lamentato il regime di secca in cui versa l'amministrazione comunale, un consigliere d'opposizione ha attribuito al vice-sindaco assessore Bruzzi (P.S.I.) la frase «adesso è ora che ci diano il sindaco» (il linguaggio mercantile non deve sbalordire: è di moda).

E il Signor Bruzzi, con tanta sincerità, ha spiegato che nessuna azione personale sarà mai presa da lui: sarà il partito a dirgli fino a quando dovrà restare in giunta e quando sarà ora di andarsene.

Il Partito, non il Consiglio Comunale, non l'elettorato.

E se vogliamo essere precisi, quel gruppo che in quel momento avrà in mano il partito.

Ora i melegnanesi incominciano ad averne abbastanza.

Senza pretesa di interpretare quello che gli altri pensano, vogliamo dire che è ora di cambiare registro. All'assessore Bruzzi vogliamo ricordare che deve cercare di obbedire innanzitutto all'elettorato e che dovrà andarsene quando il Consiglio Comunale, a maggioranza di voti, glielo chiederà.

Il P.S.I. ha proposto agli elettori una lista di trenta nomi, tra i quali quelli del Segretario di sezione e di altri membri influenti del partito.

Se gli elettori hanno fatto a suon di preferenze una scelta, questa deve essere rispettata e a questa scelta non si deve attentare nè con le furberie della paritetica nè con altre furberie.

I cittadini hanno già detto, con il voto, come vogliono che sia composta l'Amministrazione comunale: si lasci in pace la Giunta e la si lasci lavorare senza inframmettenze di persone estranee.

E il Consiglio Comunale faccia in modo da riunirsi più di frequente e di collaborare studiando e portando avanti le delibere che urgono senza perdersi in dispute e polemiche che non interessano per niente la cittadinanza.

E' dando prova di concretezza nell'affrontare gli argomenti amministrativi che toccano direttamente gli interessi della comunità che si potrà ridurre il tanto deprecato divario tra gruppi politici e cittadinanza.

G.L.S.

Le risposte del Sindaco

(continuaz. da pag. 1)

dosi a dati statistici errati riportati dal cons. SCACCINI (P.C.I.), precisa che alla fine del 1968 le licenze di commercio al minuto a Melegnano sono n. 366 e non 382, e che il rapporto tra abitanti e punti di vendita è pari a 49 abitanti per negozio (e non 41, come riferito dal medesimo consigliere).

L'obiettivo della Giunta rimane quello di contenere le licenze come suggerisce una recente circolare ministeriale, nella quale tuttavia si fa eccezione per le zone di nuova espansione.

I problemi sollevati dalla minoranza consiliare hanno trovato pronte e documentate risposte da parte degli Amministratori del Comune, a riprova della serietà con cui operano pur tra comprensibili inconvenienti e difficoltà.

G. Pavesi

ALLA FINALE REGIONALE LA VIRTUS ET LABOR

Il giorno 2 corrente mese ha avuto luogo a Mortara, organizzata dalla Società «LA COSTANZA» la seconda gara regionale individuale di addestramento invernale per allievi A.B.C. di ginnastica artistica alla quale ha partecipato una rappresentanza della Società Ginnastica «VIRTUS ET LABOR», glorioso sodalizio Melegnanese.

Alla gara hanno partecipato i seguenti allievi: Categoria A: Sarzola Simone, Benzoni Sergio, Sarzola Claudio, Rebughini Mario, Marzi Marco, Bontempi Sergio. Nella categoria B: Benzoni Aldo.

La gara sin dall'inizio ha visto in lotta per le prime posizioni uno stretto gruppetto di ginnasti e fra questi i nostri Sarzola Simone e Benzoni Sergio, già distintisi nella precedente gara svoltasi il 12 gennaio a Pavia.

All'ultimo attrezzo purtroppo i nostri due sono incappati in un errore col quale hanno pregiudicato un miglior esito della graduatoria finale, classificandosi al 4° posto Sarzola Simone, al 6° Benzoni Sergio mentre gli altri, pur facendo bene, si sono classificati: Sarzola Claudio 11°, Rebughini Mario 13° Marzi Marco, 15° e Bontempi Sergio 16°.

La gara «B», categoria per se già di molto superiore per il valore degli esercizi obbligatori, ha visto l'unico nostro concorrente, Benzoni Aldo, che ha svolto una gara molto regolare dando il meglio di se stesso, classificarsi al 3° posto.

L'istruttore Marzi Angelo si è dichiarato abbastanza soddisfatto dei suoi ragazzi che hanno dimostrato tanta volontà e spirito agonistico.

Il gruppo dei concorrenti era formato da quattro Società: la Pavese di Pavia, L'Alacres di Pavia, La Costanza di Mortara e la Virtus et Labor, con un totale di 30 concorrenti.

Con queste due prove tutti i nostri allievi sono ammessi alla finale Regionale che si svolgerà a Milano il giorno 23 corrente mese.

In occasione del centenario della fondazione della Federazione Ginnastica d'Italia, si svolgerà a Roma un grande concorso ginnastico internazionale per tutte le categorie e la nostra squadra allievi sta già preparandosi sotto la solerte guida dell'istruttore Marzi Angelo. Ai Ginnasti della Virtus et Labor i migliori voti per maggiori affermazioni.

Angelo Vicardi

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore
MARIA TERESA BIANCHI
Responsabile
Gian Luigi Sala
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione:
Melegnano
Via 8 Giugno, 84

Tipografia FABBIANI
Melegnano

Pubblicità GRICOL
Telefoni 98.06.24 - 98.10.08
Melegnano

I prodotti dei nostri agricoltori distribuiti a Melegnano dai seguenti negozi:

ACCOLLA UMBERTO	Via G. Dezza, 21	MARIANI ANGELA	P.za IV Novembre, 16
BELLOMI MARIA	Via 8 Giugno, 82	ORIGONI ANNA	Via Mazzini, 29
BIGGIOGERO GIANCARLA	Via Cavour, 2	PARI ANTONIA	Via B. Giganti, 8
BIGGIOGERO GIOVANNA	Via S. Martino, 16	PELOSI MARIO	Via Castellini, 25
DANELLI ANTONIO	Via M. Grappa, 73	POZZOLI NATALINA	Via Senna, 34
GOGLIO DOMENICO	P.za Garibaldi, 10	SORESINI GIUSEPPINA	Via dei Pioppi, 4
MAGGI EGIDIO	Via Origoni, 9	VICARDI GUIDO	Via XXIII Marzo, 23
MARANI MARIA	Via Lodi, 51	VISIGALLI BATTISTA	Via G. Dezza, 86

FARMACIA
Dott. CAVALLI
PRODOTTI CHIMICI
SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
BILANCE PESA BAMBINI
PRODOTTI E SPECIALITÀ
PER VETERINARIA
MELEGNANO - Via G. Dezza, 11

Dott. Amedeo Codecasa
Ass. Vol. dell'Università di Milano
MELEGNANO
Studio: Via Martiri della Libertà, 2
Riceve: Martedì, Giovedì, Sabato ore 15-20
per appuntamento tel. 98.03.59
Cure ortodontiche - endodontiche bambini
Studio:
Milano, Via Lorenteggio 155
Riceve per appuntamento
Lunedì, Mercoledì, Venerdì ore 9-18